

GOLLUM TRA ALTI E BASSI: LUCI E OMBRE DEL VIAGGIO NEL MALE.

di Roberto Di Scala

Gollum e l'Anello.

All'interno di *The Lord of the Rings* l'Anello gioca un ruolo molto importante e si configura come elemento discriminante tra Bene e Male, oltre che tra personaggi che si adoperano per conseguire la sua distruzione e quelli che lottano per la sua preservazione. Esso è l'Unico, forgiato da Sauron in persona, la chiave di volta del potere negativo. E' in grado di comandare la volontà di chi lo possiede per lungo tempo, di ribaltare il rapporto possessore/posseduto intervenendo sui sensi e la personalità di chi si crede suo proprietario, sino a farlo cadere irreversibilmente nella rete del male.

E' ciò che accade in parte a Bilbo, il quale tuttavia riesce a cedere il monile a Frodo. (1) Ed è anche quanto accade a Frodo stesso, il portatore dell'Anello designato a distruggerne l'enorme potenza negativa. Più si avvicina a Mordor, più lo hobbit si scopre succube del gioiello, sino alla sua totale resa su Mount Doom quando si proclama suo schiavo assoluto, infilandolo al dito e riuscendo a compiere la missione solo grazie all'intervento di Gollum.

Proprio Gollum, la figura più tormentata di tutto il romanzo, offre un ulteriore esempio di come l'Anello corrompa la personalità di chi lo possiede. Egli è combattuto tra la malvagità radicata in lui da ormai troppo tempo e gli ultimi residui di una bontà conosciuta in epoche remote. (2) Il caso di Gollum è ben diverso da quelli di Bilbo e di Frodo. In lui la disposizione a votarsi al male era già presente prima di trovare l'Anello sulla sua strada. Egli, essendo colui che più a lungo di tutti ha custodito il monile, è chi più di tutti ha risentito dei suoi influssi negativi, diventandone completamente succube. Il richiamo del "suo tesoro" sottrattogli da Bilbo è più forte della stanchezza, dell'età e della sua paura della luce. Questo desiderio è contrastato da un odio altrettanto forte nei confronti dell'Anello, odio nato dalla consapevolezza di esserne totalmente dipendente, di non poterne più fare a meno:

He hated it and loved it, as he hated and loved himself. He could not get rid of it. He had no will left in the matter. (3)

[Lo odiava e lo amava, come odiava e amava sé stesso. Non era in grado di liberarsene. Non gli restava più volontà nella questione.]

Da questo contrasto nasce il tormento di Gollum, esplicitato dalla sua scissione in Sméagol e Gollum quando Frodo lo obbliga ad aiutarlo a cercare la strada per Mount Doom. Afferma Emilia Lodigiani: (4)

Gollum è la completa incarnazione di questo conflitto tra bene e male che si manifesta in essere e non-essere, identità e vuoto: perversito, ma non in modo incurabile, si dibatte fra due nature che si tormentano a vicenda: il viscido Gollum [...] e Sméagol. (p. 103)

Precisa ancora:

In Tolkien [...] il vuoto, l'irrealtà, non sono condizione, ma perversione umana, conseguenza dell'aver ceduto al fascino del male. (p. 102)

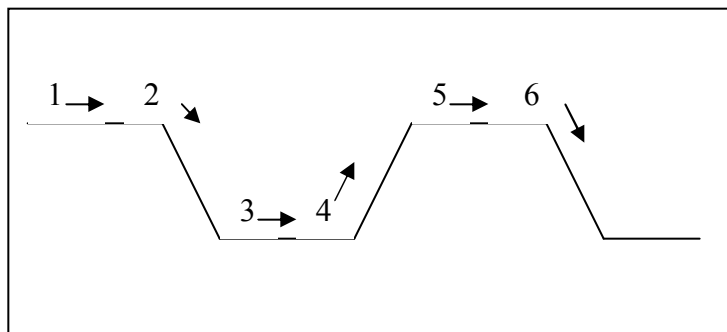
Scegliere il male vuol dire involversi in un continuo processo di limitazione della propria (e altrui) libertà, fino al punto in cui non si sa e non si può più scegliere, si è evangelicamente schiavi del male, come Gollum (p. 112)

C'è chi, tra i critici, s'è chiesto come mai l'Anello corrompesse solo certi personaggi e altri no, nonostante tutti questi fossero venuti in contatto con il monile. Shippey (5) risponde affermando che all'Anello ci si assuefà, come a una droga. I saggi sanno evitarne l'uso, cosicché l'assuefazione allo stato iniziale è curabile come nei casi di Bilbo e di Frodo. Come si spiega allora la risoluzione positiva del cedimento di Frodo giunto a Mount Doom? Lo hobbit, sostiene Shippey, a un passo dall'assuefazione totale, è salvato dall'intervento provvidenziale di Gollum il quale, si può dire, muore di overdose.

Il viaggio nel male.

Prenderò adesso in esame il viaggio di Gollum, dalla sua espulsione dal villaggio natio alla morte trovata in Mount Doom, analizzandolo innanzitutto secondo le alternanze LUCE/OMBRA e ALTO/BASSO cioè, estendendo la metafora, BENE vs. MALE.

Torna utile al proposito schematizzare le vicende del personaggio nel modo seguente:



- 1) Sméagol uccide Déagol e si impossessa dell'Anello.
- 2) Cacciato dalla società, Sméagol – ormai Gollum – scende nelle profondità della terra.
- 3) Gollum vive a lungo nel sottosuolo.
- 4) Perso l'Anello, Gollum torna in superficie per cercarlo.
- 5) Gollum segue Frodo e l'Anello.
- 6) Tornato in possesso dell'Anello, Gollum precipita nelle viscere di Mount Doom.

Prendendo in considerazione lo schema di cui sopra, si individua una situazione iniziale di LUCE, quando Sméagol era ancora inserito perfettamente nella società. Il punto 1, l'omicidio, coincide con l'inizio dell'appartarsi di Gollum, che termina con la sua discesa nel sottosuolo (punti 2 e 3), conoscendo una lunga fase di OMBRA. Defraudato dell'Anello, Gollum lo cerca e, trovato Frodo, si assiste a una temporanea attenuazione della sua malvagità (punti 4 e 5): si è in piena LUCE. Quando però Gollum scopre le vere intenzioni di Frodo circa il monile, la parte malvagia riprende il sopravvento ed egli tradisce Frodo e Sam: l'episodio è quello relativo all'attraversamento della tana di Shelob, quando Gollum è di nuovo entrato nel cono d'OMBRA del male. La sua fine (punto 6) è anche la sua punizione: le tenebre di Gollum vengono spazzate via (assieme a quelle del male in generale) dalla luce del fuoco di Mount Doom, e anche Gollum stesso si riveste di una fioca parvenza di LUCE (6):

staccando il dito a Frodo e cadendo nelle viscere infuocate, egli ha infatti vinto la riluttanza dello hobbit nel cedere definitivamente l'Anello alla sua sorte, permettendo il compiersi della missione.

In una prospettiva più generale, i due poli opposti LUCE e OMBRA vanno a confluire, come già detto, nella dicotomia BENE/MALE, identificandosi così anche con l'opposizione ALTO/BASSO. O, per lo meno, così sembrerebbe a prima vista. Analizziamo per prima cosa il seguente schema, dove nella colonna di sinistra trovano posto i momenti del viaggio di Gollum secondo la prospettiva LUCE/OMBRA, e nella colonna di destra i corrispondenti momenti secondo il dualismo ALTO/BASSO:

1	Vita in società	LUCE	ALTO
2	Uccisione di Déagol e ritiro nelle viscere terrestri	OMBRA	BASSO
3	Mansuetudine (viaggio in superficie verso Mordor)	LUCE	ALTO
4	Tradimento (tana di Shelob)	OMBRA	BASSO
5	Morte in Mount Doom	LUCE	BASSO

Come si vede, la corrispondenza LUCE = ALTO viene a mancare nel punto 5, contraddicendo quanto affermato sinora. Ma è quanto emerge da un'analisi superficiale, perché se si considera l'episodio nella sua particolarità si può arrivare a una conclusione che non deluda le aspettative.

Dunque, Frodo e Gollum sono i protagonisti della scena più importante di tutto il romanzo: lo hobbit è in piedi accanto al Crack of Doom, deciso a tenersi l'Anello, e Gollum lo assale finché, staccatogli il dito, non precipita nel fuoco dove sia lui sia il monile verranno distrutti per sempre.

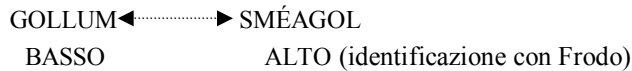
Frodo e Gollum: tutt'e due portatori dell'Anello, così come Bilbo, Sam e Sauron (a suo tempo), e Isildur, prima che l'anello venisse perso nelle acque dell'Anduin. Ma in rapporto all'arco di tempo coperto dalle vicende di *The Hobbit* e *The Lord of the Rings*, ciò che interessa è che Gollum è stato il primo portatore, e Frodo l'ultimo. I poli opposti della sequenza Gollum-Bilbo-Frodo-Sam-Frodo sono anche opposti in termini più specifici:

Gollum	vs.	Frodo
Malvagità	vs.	Bontà
Egoismo (vuole l'Anello per sé)	vs.	Altruismo (vuole distruggere l'Anello)

Nell'ultimo istante, quello determinante, sembra però che entrambi i portatori convergano sul fattore EGOISMO, ciascuno volendo tenere l'Anello per sé. E' l'egoismo di Gollum, quello di più vecchia data, ad avere la meglio, ma solo temporaneamente. Infatti, nel giro di pochi secondi, egli cadrà verso le fiamme, concludendo il suo viaggio verso il BASSO, ma lasciando la sua controparte buona – Frodo – in ALTO. E di controparte si può ben parlare, in quanto mi sembra chiaro che, a causa dell'Anello, Gollum diventa il *doppio* di Frodo. Si ravvisano infatti segnali abbastanza chiari per poter parlare di *Doppelgänger*: Gollum proviene da una razza simile a quella degli hobbit, razza cui Frodo appartiene, e lo segue, sentendosi da lui attratto e detestandolo al contempo. (7) Questa lacerazione interna si riscontra nella compresenza di due personalità nello stesso personaggio, Sméagol e Gollum, la prima fedele alla promessa fatta di aiutare Frodo, la seconda pronta a tradirlo pur di riavere il "suo tesoro".

La sopraffazione di Sméagol da parte di Gollum si capovolge quando, alla fine, Gollum muore, lasciando Frodo senza un dito ma salvo, e a missione compiuta. Poiché, come ho già detto, Frodo e Gollum sembrano convergere, si può parlare di *integrazione momentanea del doppio*, la quale si scinde quando Gollum amputa il dito a Frodo, separando di nuovo Sméagol da Gollum.

Sméagol torna libero dal potere dell'anello nel momento in cui se ne libera anche Frodo, e si viene ad avere un'identificazione tra Frodo e Sméagol, tutt'e due le controparti buone di Gollum. Così l'ultimo tratto del viaggio di Gollum si scinde:



Per cui, come si vede, la parte malvagia scende verso il fuoco di Mount Doom che, quale punizione del cattivo, assume le funzioni dell'inferno, con le sue connotazioni di oscurità e morte, restaurando così l'equivalenza OMBRA = BASSO. La parte buona resta invece sul precipizio del baratro fiammeggiante, salvandosi, e salvando con lei anche l'associazione ALTO = LUCE.

Questo punto è stato toccato anche da Marion Zimmer Bradley: **(8)**

In "saving" his "precious" from destruction, [Gollum] *genuinely* saves Frodo, whom he loves as much as he hates, from destruction too; in seeking to save and destroy what he loves and hates, he saves himself and Frodo by bringing the accursed Ring and his own long agony to an end. (Corsivi autrice)

[“Salvando” il suo “tesoro” dalla distruzione, Gollum salva sinceramente dalla distruzione anche Frodo, che egli ama tanto quanto odia. Cercando di salvare e distruggere ciò che ama e odia, egli salva sé stesso e Frodo mettendo fine all’Anello maledetto e alla sua lunga agonia.]

Più approfondita è l'analisi che fornisce Verlyn Flieger, **(9)** chiarendo il ruolo di Gollum come doppio di Frodo e sottolineando l'identificazione Frodo-Sméagol-Gollum:

Gollum is [Frodo's] dark side, the embodiment of his growing, overpowering desire for the Ring, the desire which at last becomes all consuming *and sweeps away (only for a moment) the Frodo who has endured so much to destroy the Ring. [...] Frodo's dark side, externalized as Gollum, destroys the actual dark within him, and the maddened Gollum, exulting in possession, falls with the Ring into the fire. Evil destroys itself.*

[Gollum è il lato oscuro di Frodo, l'incarnazione del suo desiderio crescente e sovrastante per l'Anello, desiderio che alla fine tutto brucia e che spazza via (solo per un momento) il Frodo che tanto ha sopportato per distruggere l'Anello. [...] Il lato oscuro di Frodo, esteriorizzato in Gollum, distrugge la sua oscurità interiore, e il Gollum impazzito, nell'euforia del possesso, cade con l'Anello nel fuoco. Il Male distrugge sé stesso.]

Concludendo, si può dire che il viaggio di Gollum è caratterizzato dall'alternanza BENE/MALE, e che all'insegna di tale polarità ha termine, con la scissione finale di Gollum da Sméagol-Frodo.

Note al testo.

- (1)** Si ricorderanno al proposito la riluttanza di Bilbo a lasciare l'Anello al giovane hobbit e la cupidigia con cui ne chiede notizie a Frodo una volta incontratolo a Rivendell.
- (2)** Ritengo superfluo ricordare la storia di Gollum e la sua travagliata trasformazione da creatura civile a reietto confinato nelle viscere delle montagne.
- (3)** J.R.R Tolkien, *The Lord of the Rings*, London, Grafton Books, 1991, Parte I, Libro 1, Capitolo 2, p. 68.

- (4) Lodigiani, Emilia, *Invito alla lettura di Tolkien*, Milano, Mursia, 1982.
- (5) Shippey, Tom A., *The Road to Middle-earth*, London, Grafton Books, 1992 (1st ed. London, Allen & Unwin, 1982).
- (6) Si potrebbe finanche parlare di luce divina, poiché il gesto di Gollum è il risultato di due atti di pietà performati nei confronti della miseranda creatura: il primo, quando Bilbo non lo uccide durante il loro primo incontro (*The Hobbit*, cap. 5), il secondo, quando Frodo gli risparmia la vita scegliendolo come guida sull'Emin Muyl per arrivare a Mount Doom.
- (7) Che Gollum sia il doppio di Frodo è confermato anche dal testo: “*Yet the two were in some way akin and not alien; they could reach one another’s mind*” [Tuttavia, in qualche modo i due erano simili e non estranei; potevano indovinare i mutui pensieri] (*The Lord of the Rings*, II, 4, 1, p. 643). Le caratteristiche delineate si adattano perfettamente alle figure di doppio che hanno preceduto in letteratura Frodo e Gollum. Prendendo come esempio *Frankenstein* di Mary Shelley (1817), si riscontra lo stesso atteggiamento di attrazione-repulsione tra Frankenstein e la sua creatura. Per questo e altri esempi rimando al saggio sul doppio di Romana Rutelli, *Il desiderio del diverso*, Napoli, Liguori, 1984. Ulteriore conferma a quanto affermato è l’asserzione di Rose A. Zimbardo che parla di Gollum quale “*counterpart of Frodo*” [controparte di Frodo] (“Moral Vision in *The Lord of the Rings*”, in *Tolkien and the Critics*, ed. by Isaacs and Zimbardo, Notre Dame, Notre Dame University Press, 1968 (1976⁶), p. 105) e “*dark doppelgänger*” [oscuro doppelgänger] (“The Mediaeval Renaissance Vision of *The Lord of the Rings*”, in *Tolkien, New Critical Perspectives*, ed. by Isaacs and Zimbardo, The University Press of Kentucky, 1981). La problematica del rapporto Frodo-Gollum è analizzata anche da Roger Sale in “Tolkien and Frodo Baggins”, in *Tolkien and the Critics*, *op. cit.*
- (8) Zimmer Bradley, Marion, “Men, Halflings, and Hero Worship”, in *Tolkien and the Critics*, *op. cit.*, p. 123.
- (9) Flieger, Verlyn, “Frodo and Aragorn, the Concept of the Hero”, in *Tolkien, New Critical Perspectives*, *op. cit.*, pp. 59-60.